

Omaggio a un Maestro
Per gli ottanta anni di Giovanni Nicosia
 (Messina, 28-29 settembre 2012)

Nei giorni 28 e 29 settembre 2012, nella prestigiosa cornice dell'aula magna del rettorato peloritano, le Università di Messina, Catania e Catanzaro hanno organizzato un incontro di studi per rendere omaggio al Maestro, Giovanni Nicosia, per i suoi ottant'anni.

Nei saluti di apertura Salvatore Berlingò, Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Messina, dopo aver elogiato l'iniziativa di Lilia Russo Ruggeri (Università di Messina), promotrice dell'evento, ha porto personalmente, a nome di tutta la Facoltà da lui rappresentata, il benvenuto all'Onorato e a tutti i docenti e gli studenti accorsi in gran numero per l'occasione. La parola è quindi passata a Lilia Russo Ruggeri, che ha ringraziato i Colleghi Orazio Licandro (Università di Catanzaro) e Francesco Arcaria (Università di Catania) per il contributo dato all'organizzazione del convegno e ricordato, con affetto, il primo incontro avuto con il Maestro, gli insegnamenti da lui ricevuti e la disponibilità con cui l'ha sempre accolta e della quale gli è ancora debitrice.

Infine, Giovanna Coppola (Università di Messina), dopo aver ripercorso la lunga tradizione della scuola giuridica messinese, ha evidenziato come la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina possa vantare di annoverare tra i suoi docenti figure illustri di romanisti, tra i quali l'Onorato, uomo di grandi doti scientifiche, didattiche e umane, del quale la relatrice ha tenuto a sottolineare la costante capacità di non considerare mai avulse l'attività scientifica e quella didattica.

Sotto la presidenza di Massimo Brutti (Università 'La Sapienza' di Roma), Letizia Vacca (Università di Roma III), ha dato avvio ai lavori del convegno con una relazione dal titolo *Osservazioni in tema di acquisto del possesso per intermediario*. La studiosa ha inteso affrontare la questione a lungo dibattuta in dottrina relativa all'acquisto del possesso mediante soggetti sottoposti alla *potestas* del *dominus*, mettendo in evidenza come due delle premesse metodologiche dalle quali gli studiosi hanno sempre preso le mosse *in subiecta materia*, e cioè l'interpolazione di quei passi della giurisprudenza in aperta contraddizione tra loro e l'irrinunciabile coesistenza per la configurabilità del possesso dell'*animus possidendi* e del *corpus possessionis*, non siano in realtà così salde. A questo proposito, la relatrice ha ricordato il fondamentale contributo arrecato agli studi su questo tema dall'Onorato, il quale nella sua prima monografia, edita nel 1960, dal titolo *L'acquisto del possesso mediante i potestati subiecti*, ha sostenuto la possibilità per il *dominus* di acquisire il possesso di una *res* attraverso l'intermediazione dello schiavo, indipendentemente quindi dal *corpus possessionis*, essendo sufficiente il ricorrere alternativamente dei due soli requisiti della *scientia domini* o dell'acquisto peculiare. Sebbene alcuni brani gaiani sembrino collegare la produzione di detto effetto alla circostanza che lo schiavo fosse a sua volta in possesso del *dominus*, la studiosa, sulla scia della tesi sostenuta dall'Onorato, ne riconduce il fondamento alla volontà del padrone, superando in questo modo anche l'eventuale vizio di mente del *servus furiosus* acquirente e riferendo l'obbligo del pagamento del prezzo direttamente al *dominus* consapevole.

"
"
"
"

Infine, analizzando alcuni passi di Paolo e Papiniano, la relazione è giunta a spiegare le contraddizioni in essi presenti facendo perno sulla diversità dei casi specifici, le peculiarità giuridiche dei quali rischierebbero di apparire appiattite ove si utilizzasse un approccio esclusivamente interpolazionistico.

Armando Torrent (Universidad Rey Juan Carlos, Madrid) ha, invece, dedicato la propria attenzione agli undici frammenti dell'epigrafe rinvenuta nella provincia aragonesa e contenente la *lex Hiberiensis* (emanata dalle autorità romane per regolare il consumo di acqua di una comunità di irrigatori ed il suo impiego in agricoltura), affrontando la questione relativa a *La lex rivi Hiberiensis punto d'incontro tra il processo formulare e la cognitio extra ordinem*. Dopo avere preliminarmente chiarito le tre finalità della *lex*, ossia educare la comunità, risolvere i conflitti tra i contadini rivieraschi e offrire idonei strumenti processuali da utilizzare contro i trasgressori, lo studioso è quindi passato al punto centrale della propria relazione, mettendo in evidenza come dallo studio di detti frammenti, nonostante l'apparente riconducibilità delle relative istanze processuali allo schema formulare, il procedimento ivi rappresentato, svolgendosi innanzi ad un'unica figura giudicante, sembrerebbe ricalcare le caratteristiche della *cognitio extra ordinem*. Da tali evenienze si è ritenuto di poter trarre la conclusione, in contrasto con la dottrina maggioritaria che ipotizza che la *lex* contemplasse la duplice possibilità di procedere sia *per formulas* sia ricorrendo al *princeps* nella veste di unico giudicante, dell'assenza nelle province del processo formulare bifasico.

I lavori pomeridiani del convegno sono stati chiusi dalla relazione dal titolo *Il secondo periodo della prorogatio imperii* di Ignazio Buti (Università di Camerino). Lo studioso, soffermandosi sulla valenza terminologica del termine "*prorogare*" ed evidenziando le differenti spiegazioni proposte da Festo (*pro rogare* nel senso di "amplificare", "protrarre" o anche "provocare", "prorogare" ossia "rogare a favore di qualcuno"), ha analizzato la sua ricorrenza nelle fonti, notando come in esse il lessema sembri sottintendere non tanto il prolungamento dell'*imperium* quanto, piuttosto, un ampliamento delle sue competenze e della sua *potestas*. Il relatore ha poi distinto nella storia della *prorogatio* tre periodi, ponendo un'attenzione particolare al caso del *proconsuli creando* in riferimento a Scipione l'Africano, il quale assunse l'incarico a seguito di una decisione popolare, creando così una frattura, almeno apparentemente, nella regola del tempo che prevedeva il conferimento dell'incarico in parola da parte del Senato. Detta circostanza, che condusse all'affermazione di una nuova prassi costituzionale che si sarebbe consolidata di lì a poco, a parere dello studioso sarebbe stata il frutto della particolare condizione in cui versava la Spagna nel 204 a.C.

La seconda giornata di studi, intitolata "*Giovanni Nicosia: una vita per l'insegnamento e la ricerca*" è stata interamente dedicata alla celebrazione delle doti accademiche ed umane dell'Onorato. Con la presidenza di Carlo Augusto Cannata (Università di Genova), Antonino Metro (Università di Messina), ha ripercorso con affetto e stima "*Gli anni messinesi*" di Nicosia, anche attraverso la condivisione con l'uditorio di alcuni ricordi personali, le principali tappe dell'esperienza accademica di Nicosia presso la Facoltà giuridica di Messina, a partire dal 1960, anno del loro primo incontro, nonché della collaborazione ivi intrattenuta dal '63 al '71 sulle cattedre di Storia del Diritto Romano ed Istituzioni di Diritto Romano. Metro, dopo aver messo in evidenza l'importante con-

tributo offerto dall'Onorato nella creazione e nella redazione della rivista *Iura*, non ha mancato di sottolinearne le doti scientifiche e l'arte della sintesi e della chiarezza. Per Nicosia – come il relatore ha ricordato – “avere un pensiero significava saperlo esprimere perché nella forma si cela la sostanza”.

Successivamente Alessandro Corbino (Università di Catania), relazionando su “*Il docente*”, ha esaltato la profonda dedizione alla didattica e l'assoluto rigetto per il potere che il Maestro ha sempre manifestato, assegnando sempre un ruolo primario agli studenti ed agli esami, visti come un momento fondamentale di trasmissione del sapere.

Infine, Nicola Palazzolo (Università di Perugia), occupandosi de “*Il Maestro*”, ha ricordato con affetto i suoi anni di studente prima e di allievo dell'Omaggiato poi, evidenziando altresì, attraverso il racconto di alcuni episodi di vita condivisi con il Maestro, la grande capacità di Nicosia di interpretare i pensieri e i desideri dei suoi allievi facendosene carico, ogni qualvolta se ne fosse presentata la necessità.

A conclusione del convegno, l'Onorato, profondamente commosso, ha sentitamente ringraziato i relatori e tutti gli intervenuti, ai quali ha tenuto a consegnare personalmente una copia della sua ultima fatica monografica, il tanto atteso terzo volume (sia pure nel solo primo tomo) de “*Il processo privato romano*” (appena edito per i tipi della Libreria Editrice Torre di Catania).

Chiara Galletta
(Università di Messina)
chiara_galletta@yahoo.it